

QUARTO D'ALTINO Le elezioni, il patronato e la laicità dimenticata

Spett. Redazione di GV, abito a Quarto d'Altino dal 1983. Quest'anno sono stata chiamata a votare per le amministrative comunali e per informarmi meglio mi sono recata venerdì 27 maggio ad una riunione nel patronato parrocchiale in cui si sono confrontati i tre candidati a Sindaco del Paese. Preciso che alla riunione sono stati invitati tutti i cittadini, cioè anche quel 15% di non credenti di cui faccio parte.

Per me, che sono atea da sempre, non è stato semplice recarmi in un posto così marcatamente contrassegnato ma, essendo stato l'incontro organizzato dalle Acli, mi sono adeguata senza particolari patemi. Non sono entrata con l'idea di polemizzare, ma sono uscita con molto disappunto che esprimo perciò ora, con questa lettera.

Non mi è infatti certamente piaciuta la piega che ha preso da subito la riunione che è stata presentata e avvalorata dal parroco che ha esordito richiamando la comunità - ovviamente cattolica - all'importanza dell'evento, e all'attenzione, perché è giusto che la Chiesa si interessi alla politica, quella "buona".

L'ulteriore sorpresa è stato vedere che le domande e le sollecitazioni ai candidati arrivavano da un giornalista di Gente Veneta che ha posto ai possibili Sindaci anche le domande formulate nel bollettino-giornalino parrocchiale.

Infine la chicca: ogni persona della platea poteva scrivere una propria domanda su un foglietto, ma poi le domande da sottoporre ai candidati non venivano estratte a sorte ma decise da sole due persone, penso delle Acli, che si sono messe subito al lavoro sui foglietti. Nessuna garanzia o regola per le scelte effettuate e anche (a voler pensare male) le domande poste ai candidati avrebbero potuto anche non far parte della rosa delle proposte dal pubblico!

Insomma il pubblico - tra cui c'ero anch'io - non ha avuto voce, né modo di interloquire direttamente con i candidati. Il giornalista di Gente Veneta ha snocciolato le sue poche e tranquillizzanti domande ai candidati senza provocare alcun clamore.

A me è rimasta nella gola la richiesta di capire a quale famiglia - anche a quelle omosessuali, alle coppie di fatto, alle convivenze più varie? - si riferivano tutti al tavolo quando hanno parlato dell'im-

portanza del sostegno a tale "pilastro sociale". Mi è rimasta la curiosità di capire cosa pensavano i candidati della legge sulle unioni civili.

Così come non ho potuto esprimere il mio disappunto quando un candidato ha parlato della necessità di maggior supporto alle scuole paritarie (e le pubbliche?).

Infine, ovviamente, la domanda che avevo proposto è stata cestinata. Avevo chiesto cosa pensassero i candidati dei simboli religiosi nei luoghi pubblici. Ad esempio a Quarto d'Altino, nel Municipio di tutti i cittadini, non solo c'è un bel crocifisso ben evidente e per tutto l'anno allo sportello dell'ufficio anagrafe, ma lo scorso dicembre è stato allestito ben in mostra "in vetrina" un bel presepio. Nella scuola elementare dove mi reco a votare, in entrata, c'è un crocifisso molto grande che va, penso, ben oltre le disposizioni fasciste del 1923. Già, avranno pensato i censori dei bigliettini: non è certo una domanda ammissibile in tale contesto, con un prete seduto tra i candidati, e poi cosa c'entra con il Comune?

Forse sarebbe andata meglio una domanda sulla disponibilità a istituire nel Comune un registro per le DAT (Testamento biologico), o forse anche quella sarebbe stata troppo trasgressiva. Oppure mi sarebbe piaciuto capire che ne è della cultura a Quarto d'Altino, anche quella, almeno per quel che ho potuto vedere io che lavoro fuori del Paese, piegata alla religione ed espressa con il monopolio della pro loco o da una biblioteca pubblica nuova e subito benedetta dal parroco. Mi sarebbe piaciuto chiedere se ci può entrare la rivista l'Ateo in quella biblioteca!

Ora, la maggioranza cattolica, si sa, ha gran forza e potere in Italia, ma lo Stato, così come i Comuni, dovrebbero essere il luogo in cui si esercita la laicità, ovvero il luogo dove tutti sono uguali e possono confrontarsi alla pari, e gli amministratori dovrebbero ergersi oltre le loro personali credenze.

Mi resta il grande dubbio che a Quarto d'Altino, viste anche le premesse del patronato, nell'anno 2016, e per la prossima amministrazione, sarà così.

Chiederò comunque alla biblioteca comunale di accettare la rivista l'Ateo gratuitamente, sono una persona curiosa.

Cathia Vigato

Coordinatrice Circolo Uaar (Unione degli Atei e degli Agnostici

Razionalisti) di Venezia

Gentile Cathia, nulla e nessuno vietava a lei e all'Uaar di organizzare un incontro con i candidati sindaco, ponendo loro le domande ritenute più opportune.

Altra cosa, piuttosto sgradevole e poco comprensibile, è cercare di impedire ad altri di tenere un incontro in cui si esprimono, nel rispetto e con ragionevolezza, le proprie idee.

Questo è laicità: ciascuno pone in campo le proprie idee e - nel dialogo e nel confronto - ci si racconta. Poi, come accade in qualsiasi elezione democratica, chi ottiene il consenso più alto ha il diritto di governare o di rappresentare la collettività.

La Chiesa ha diritto di fare politica (non appoggio ai partiti o ai candidati, sia chiaro), perché impegnarsi per il bene individuale e collettivo è nel suo dna. E questo è anche politica, come hanno mostrato, a Quarto d'Altino, i due parroci, che hanno redatto un elenco di temi importanti, che il sindaco, amministrando, è bene tenga presente.

Perché la politica è una delle più alte forme della carità, come diceva genialmente Paolo VI. A vantaggio di tutti. (GV)

